



Per le vostre
pratiche fiscali

TRAGUARDI SOCIALI



Per le vostre
pensioni

Settembre-Ottobre 2004
Nuova serie n.12

Organo del Movimento Cristiano Lavoratori

Traguardi Sociali Srl Roma - Stampa Città Nuova, Roma - Spedizione in abb. post. - 45% - Art 2 Comma 20/b legge 662/96 - Roma

prezzo 2 euro
arretrati il doppio

PER UN FEDERALISMO SOLIDALE E COOPERATIVO

Carlo Costalli

Riformare lo Stato senza distruggerlo. Perseguire il federalismo senza indebolire l'unità nazionale. Questi i temi su cui si sono confrontati a Senigallia i quadri dirigenti del Movimento Cristiano Lavoratori. Il Mcl ritiene che le riforme istituzionali, della forma dello Stato e del Governo, ad iniziare dall'assetto federale, attualmente all'ordine del giorno parlamentare, non possono lasciarsi assolutamente indifferenti. Affrontare il problema della riforma costituzionale è quindi un dovere, un compito alto della politica, se si



vuol disperdere l'alone di transitorietà che incombe sulle nostre istituzioni in una irrisolta tensione tra l'ansia di nuovi assetti e la necessità di salvaguardare valori costituzionali che sentiamo far parte del patrimonio irrinunciabile della nostra storia repubblicana. Per il Mcl le riforme istituzionali devono essere fatte possibilmente 'bipartisan', non a colpi di maggioranza come ha fatto il centro-sinistra negli ultimi giorni della passata legislatura, con l'approvazione, per soli quattro voti, di una pasticciata riforma del titolo V della Costituzione, che ha provocato un fitto contenzioso costituzionale (anche per evitare che ogni maggioranza si faccia la sua riforma ad ogni legislatura), e deve ispirarsi al principio di una sussidiarietà solidale e cooperativa. L'obiettivo principale deve essere quello di accrescere la coesione e l'unità nazionale, di

valorizzare le differenze, la complessità e la dimensione territoriale come luogo di partecipazione e responsabilizzazione.

In tema di federalismo è indispensabile una significativa correzione della riforma del titolo V realizzata nella passata legislatura, con una chiara e rigorosa distinzione delle competenze di Stato e Regioni e una più adeguata formulazione del principio di 'interesse nazionale'. Questa riforma, con l'attribuzione di competenze esclusive alle Regioni in materia di sanità, istruzione, sicurezza, potrebbe mettere a rischio per tutti i

cittadini le garanzie delle prestazioni sociali ed essenziali. Per questo il Mcl chiede modifiche ispirate ad un modello di federalismo solidale e cooperativo (e, possibilmente, meno costoso). C'è inoltre una brutta impres-

sione che va rimossa: quella che la riforma punti a potenziare il ruolo del Capo dell'Esecutivo, mettendo nelle sue mani praticamente l'intero indirizzo politico nazionale, e indebolendo sia i centri di potere diversi dal Governo (in particolare il Parlamento), sia i centri di potere in senso stretto di carattere politicamente neutrale (il Presidente della Repubblica, la Corte Costituzionale). Che si debba trovare un punto di equilibrio tra governabilità e pluralismo è del tutto ovvio, ma questa riforma è sembrata assumere una posizione troppo 'radicale'; tant'è che in questi giorni sono state fatte significative modifiche.

segue a pagina 3

Il documento di Senigallia

Autonomia e voglia di dialogo. L'unità dei cattolici alla prova

Da tempo è in corso una nuova stagione di convergenze tra le diverse aggregazioni del laicato cristiano che si manifesta in una volontà chiara di pensare e lavorare insieme, valorizzando le reciproche identità e differenze. Mcl saluta con grande soddisfazione l'avvio di un nuovo clima di collaborazione fra i movimenti e le associazioni di ispirazione cattolica, voluto da mons.

Giuseppe Betori, segretario generale della Cei. Un clima positivo, che fa da apripista ad una stagione che si annuncia importante e significativa per tutta la società italiana.

Tuttavia, lungo la strada delineata si pongono alcuni ostacoli il cui superamento è condizione essenziale affinché questo percorso non venga rallentato o portato su sentieri stretti. Anzitutto, occorre andare verso il superamento, nel mondo dell'as-

sociazionismo, delle manie di protagonismo, delle rivendicazioni di primati, degli atteggiamenti di quanti ritengono di detenere l'esclusiva della rappresentanza della sensibilità cattolica, e perciò distribuiscono pagelle a destra e a sinistra. Tutto ciò in passato ha danneggiato, e danneggia ancora oggi, una proficua collaborazione fra le varie realtà e sensibilità che partecipano alla vita associativa. E' finito il tempo dei

primi della classe, dei diritti di veto, del dialogo solo con alcuni e preferibilmente della propria parte. Va altresì superata quella sottile forma di collaterale con i partiti politici che ha caratterizzato alcune associazioni, soprattutto con i partiti della sinistra in questi anni. In troppe occasioni della vita nazionale si è assistito ad un appiattimento su posizioni di parte.

segue a pagina 4



PER NON DIMENTICARE
In questa immagine, tutto l'orrore della strage di Beslan in Ossezia, dove nelle scorse settimane centinaia di bambini sono stati uccisi o feriti da terroristi islamici giunti dalla Cecenia. Mai prima l'umanità aveva dovuto sopportare tanta violenza nei confronti dei bambini. Mai più Beslan nel mondo.

Immigrazione, procreazione, riforme istituzionali

Giovanardi, una politica coerente per la nostra società

Giovanardi superstar a Senigallia. Davanti ai dirigenti nazionali e regionali del Movimento Cristiano Lavoratori, il ministro per i rapporti con il parlamento ha toccato le corde giuste e appassionato una platea su temi spinosi e difficili. Ma soprattutto ha ribadito con pacatezza e fermezza l'importanza del ruolo dei cattolici in questa fase della vita politica e istituzionale per evitare la deriva del Paese.

Su immigrazione, pro-

creazione e riforme istituzionali, Giovanardi ha proposto all'uditorio un punto di vista diverso, cristiano, da quello che le correnti di pensiero dominanti preferiscono far passare nel dibattito quotidiano in seno all'opinione pubblica.

L'immigrazione, ha esordito il ministro, avrà un peso sempre maggiore in un Paese a bassissima natalità come l'Italia e, secondo Giovanardi, i problemi che pone possono essere affrontati favo-

rendo un melting pot, come negli Stati Uniti, ammettendo immigrati provenienti da tutte le parti del mondo ma senza esclusivismi. Insomma, è giusto tenere le porte aperte, noi stessi siamo stati un popolo di emigranti, come dimenticarlo. Però attenti a non farci colonizzare, a non far cancellare un pezzetto alla volta la nostra tradizione e la nostra cultura.

"Perciò è giusto - ha insistito il ministro - che gli immigrati arrivino da tutti

i continenti, ma non possiamo immaginare un'immigrazione massiccia e univoca dal punto di vista religioso e della provenienza geografica". Il ministro non cita mai i paesi arabi, e nemmeno la religione islamica, ma è a loro che pensa, evidentemente. Così come sembra verosimile il suo riferimento agli argentini, oltre che ai popoli dell'est, quando pensa alla diversificazione.

segue a pagina 3

Parla l'ex presidente della Corte Costituzionale Mirabelli

Riformare le istituzioni è giusto ma resti l'unità e indivisibilità del Paese

Fiammetta Sagliocca

Come conciliare federalismo e unità nazionale? E le polemiche sui mega-poteri del Premier sono fondate? E' un'Europa che nasce monca quella che non riconosce nella sua Carta fondamentale le proprie radici cristiane? Di questo e altro abbiamo parlato con Cesare Mirabelli, già presidente della Corte Costituzionale.

Molti italiani cominciano a essere preoccupati di questa forma di federalismo che il Parlamento si accinge a licenziare in via definitiva. Il timore è quello di una dissoluzione dello Stato, ma soprattutto della società italiana che, bene o male, finora è sempre stata tenuta assieme da un legame nazionale forte. Lei condivide questa preoccupazione?

Quello delle autonomie è un principio fondamentale: l'articolo 5 della Costituzione può certo avere sviluppi diversi, ma il limite per così dire 'invalicabile' è il mantenimento dell'unità e indivisibilità della Repubblica. Le autonomie poi possono via via arricchirsi. Adesso si tende ad affermare la necessità di un rafforzamento dell'autonomia delle Regioni: in sé è una cosa possibile, ma la riforma va fatta limpidamente. Così, l'esito della riforma del 2001 non è stato del tutto positivo se ha incrementato a dismisura il contenzioso tra Stato e Regioni: nel 2003 il numero delle sentenze che la Consulta ha dedicato a questo tipo di contenzioso è superiore, per la prima volta, a tutte le altre sentenze emesse. Tanto che qualcuno ha detto che la Corte è stata chiamata a svolgere più le funzioni di 'arbitro' tra Stato e Regioni che non quella di tutela dei diritti. Ora, se ci si avvia a una stagione di riforme non chiare, che incrementano le difficoltà e il conflitto anziché la cooperazione, l'esito non è positivo.

C'è un altro aspetto, di metodo, da valutare: la Costituzione è la casa comune di tutti, allora è



Il Presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli

bene che ci sia il concorso di tutti, che ci sia una discussione serena ed approfondita. Bisogna cercare di trovare una sintesi, perché nessuno è padrone della Costituzione.

Inoltre la riforma in discussione tocca quasi un terzo delle norme attuali: Parlamento, Governo, Presidente della Repubblica, Csm. Credo che non sia stato saggio nel 2001 approvare con soli quattro voti di maggioranza, la legge costituzionale n°3, e credo altresì che non sarebbe saggio se oggi questo stesso metodo fosse praticato da un'altra e diversa maggioranza. Ciò non significa fare ostruzionismo e nemmeno imporre ad ogni costo, ma aprire una discussione più serena possibile. Non so se le forze politiche hanno reciprocamente questo atteggiamento.

Il progetto di riforma in discussione sembra anche assegnare troppo spazio al premier. Condivide questo timore?

Indubbiamente è un passaggio molto delicato perché i modelli sono diversi e non sempre sono funzionali, né le riforme possono essere tagliate sulle esigenze del momento. La Costituzione, almeno riguardo all'assetto delle istituzioni, è nata e dovrebbe esser fatta per durare. Così, se può essere positivo un rafforzamento della posizione di direzione del Governo da parte del Presidente, un accentrimento di poteri potreb-

be essere eccessivo. Forse un buon equilibrio potrebbe esser quello di mantenere ancora al Presidente della Repubblica il potere di scioglimento delle Camere, che interviene nel rapporto tra le istituzioni e perciò, se affidato a un garante neutro, probabilmente sarebbe più efficace che non come possibilità di condizionamento affidata al Presidente del Consiglio. D'altra parte vi potrebbero anche essere delle situazioni nelle quali il rapporto Governo-Parlamento diventa difficile e situazioni di stallo non sarebbero opportune.

Credo che dovremmo riflettere, ad esempio sull'esperienza tedesca che ha aperto una grande stabilità, garantendo coalizioni stabili qualche volta ma anche mutamenti di fronte quando la vicenda politica lo rendesse necessario. E quel sistema funziona con la sfiducia costruttiva (il mutamento del Governo avviene quando vi è un Governo di ricambio) e con un sistema elettorale proporzionale ma con una soglia di sbarramento abbastanza elevata, tale da garantire alla maggioranza la possibilità di governare senza coalizioni forzose e quindi con una maggiore unità nell'indirizzo politico.

Una delle motivazioni che spingono sulla via della devolution è il cattivo funzionamento dello Stato. Ma secondo lei davvero per risolvere i problemi del Paese bisogna riformare l'architettura dello

Chi è Cesare Mirabelli

Presidente emerito della Corte Costituzionale della quale è stato componente (eletto dal Parlamento) dal 1991 al 2000, il prof. Cesare Mirabelli è stato Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura dal 1986 al 1990.

Dopo la laurea in legge all'Università di Roma (1964) è stato magistrato ed ha proseguito la formazione accademica presso l'Istituto di diritto pubblico della stessa Università, conseguendo la libera docenza in diritto ecclesiastico. Ha insegnato nelle Università di Parma, Napoli e Roma Tor Vergata nella quale è attualmente professore ordinario. E' autore di pubblicazioni dedicate in particolare ai problemi costituzionali delle relazioni tra Stato e confessioni religiose, ai diritti fondamentali, al diritto comparato. E' presidente in carica del Consiglio Nazionale degli Utenti.

Stato? Non è che dietro la voglia di riforme istituzionali che ciclicamente appassiona il dibattito politico, si nasconde invece l'incapacità di trovare soluzioni vere ai problemi del Paese?

Credo che in questo campo vada applicato e scandagliato in tutti i suoi risvolti il principio di sussidiarietà, sia verso il basso che verso l'alto. Non sempre la ripartizione delle competenze per materie è adeguata, sia perché nascono problemi nella definizione delle materie e degli oggetti (e quindi conflitti), sia perché vi possono essere delle situazioni nelle quali vi è un interesse generale di tipo diverso. Allora, se si ha un'impostazione non conflittuale ma cooperativa fra Stato e Regioni, questi problemi si possono risolvere valutando a quale livello di governo sia da allocare una determinata competenza. Ma un aspetto ancora più importante è il coniugare esercizio del potere e responsabilità anche sotto il profilo dell'acquisizione delle risorse. Ossia, più importante rispetto alla dimensione delle attribuzioni è l'autonomia finanziaria, per cui chi spende risponde ai cittadini di come gestisce, evitando di innescare meccanismi di rivendicazione e di condizionamento fra centro e periferia. Vi è poi un altro elemento da tener presente: che cosa riavvicina il rapporto tra cittadini e istituzioni? Cosa garantisce maggiore democraticità?

Sotto questo aspetto l'introduzione del principio di sussidiarietà orizzontale nella riforma del 2001 (articolo 118 Cost.) è positiva. Certo, dovrà essere ancora sviluppato allorché vi sia un'assunzione di responsabilità da parte delle organizzazioni dei cittadini, delle associazioni, nello svolgimento di attività e di funzioni di interesse generale. D'altra parte il funzionamento delle istituzioni è legato al funzionamento complessivo della società: non c'è un mondo della politica separato dal mondo dell'economia o dal mondo della cultura: o è l'insieme Paese che cresce o non c'è nessuna riforma che tenga. Nessuna riforma può promettere uno sviluppo se manca questo tessuto che la sorregge.

La questione istituzionale riguarda anche l'Europa. La carta europea appena approvata risulta deludente e povera. La tradizione culturale e religiosa dei cristiani ne risulta mortificata, a vantaggio di una impostazione di tipo massonico e illuminista. Molti, e Mcl fra questi, ritengono che la Carta europea vada sottoposta a un referendum. Lei che cosa ne pensa?

Il giudizio è meno pessimistico sui contenuti del trattato che istituisce la Costituzione per l'Ue, segnalando che ci si muove ancora su un piano internazionalistico, cioè di un trattato più che di una vera e propria

Costituzione. Comunque sia, in molte norme vi è un'ispirazione sicuramente cristiana: la dignità della persona, la solidarietà, il principio di sussidiarietà, ma, al di là delle enunciazioni, anche il riconoscimento di un dialogo costante con le Chiese e le organizzazioni confessionali delle quali si riconosce la specificità sia pure nel contesto della democrazia partecipativa.

Anche se è mancato da una parte il coraggio e dall'altra la limpidezza di richiamare le radici cristiane nel preambolo, si è però aperta una discussione che ha coinvolto come non mai l'opinione pubblica. Ed è un bene che su certe cose non vi sia una distrazione generale ma una presa di coscienza.

Su questa linea c'è anche da dire che l'Europa non è solamente un'Europa delle istituzioni ma è un'Europa dei cittadini, della società, della cultura. Anzi, senza di queste un'Europa delle istituzioni e delle economie sarebbe destinata ad avere vita breve, a frantumarsi o ad essere una modesta area di libero scambio. E non era certo questo il progetto dei padri fondatori, di De Gasperi (che vedo ora riscoperto con molte duplicazioni), ma anche di Adenauer e di Schumann... le radici cristiane si vedono molto chiaramente in chi ha perseguito questo ideale di Europa che non è soltanto un'Europa delle economie. C'è ora un sovrappiù di lavoro da fare, affidato alla presenza della società e al dinamismo culturale dei cristiani, anche di quelli impegnati nella vita politica. Un pronunciamento popolare sul trattato che istituisce la Costituzione probabilmente sarebbe una cosa utile, e non certo per innescare nuove polemiche quanto perché questa Unione - che ha un valore altamente positivo - possa avere un riconoscimento da parte dei popoli, pure correndo il rischio di qualche dissenso ma comunque impegnando tutti a discutere, a riflettere e a individuare gli obiettivi verso i quali ci si muove.

L'intervento del direttore del settimanale Vita

Frangi: "Libertà è partecipazione, no alle gabbie dell'individualismo"

Partecipazione è una parola bella e impegnativa. Ma è una parola che per non restare un'astratta intenzione si deve misurare con il dato di fatto di una realtà culturale che va in tutt'altra direzione. Partecipazione implica una rottura della gabbia individualista, implica un'intenzione di condivisione di spazi che, da privati, diventano comuni. Ma l'individualismo ha permeato tanto profondamente i comportamenti collettivi, che viene da chiedersi quale spazio possa aprirsi per nuove pratiche di partecipazione.

La pratica della partecipazione inizia dal livello più intimo della vita di una persona: la famiglia. E invece proprio a quel livello vediamo oggi crescere un'indifferenza verso l'altro, una chiusura che si esplicita, tra l'altro, nella scarsa capacità

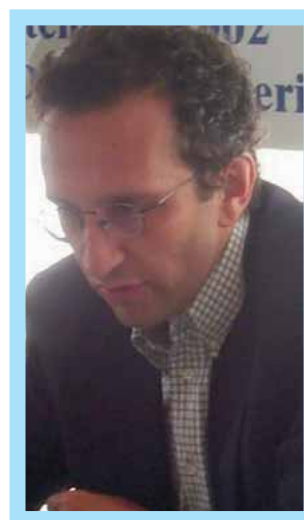
di accoglienza (sono solo 5 mila le famiglie affidatarie in Italia) e nel pretendere sempre più diritti sulla fecondazione in vitro ("il figlio è mio e lo voglio come dico io").

Partecipazione infatti comporta una premessa fondamentale: il riconoscimento dell'altro, del suo diritto ad avere uno spazio e della nostra convenienza ad intrattenere un rapporto con lui. Ma se l'altro viene negato appena si discosta dai parametri della normalità e si palesa come bisogno, quella premessa cade e gli spazi si chiudono.

Come si può scardinare questa dittatura individualista che paralizza ogni sana dinamica sociale? Cercando di capire che l'individualismo alla fine non conviene, nel senso anche della vera convenienza economica. Può sembrare un paradosso, ma è così e Giorgio Gaber con il suo

Chi è Giuseppe Frangi

Frangi è un amico del Mcl. Il suo settimanale "Vita", che dirige con sapienza e passione, riferisce ogni settimana di fatti e vicende del mondo, offrendo ai lettori un punto di vista diverso da quello che va per la maggiore. "Vita" non è solo un giornale, ma è un grande canale di comunicazione per il mondo dell'associazionismo. Ecco perché quando si parla di partecipazione e società civile il punto di vista di chi dirige il giornale diventa significativo. Ecco cosa ha detto Frangi a Senigallia.



Giuseppe Frangi

genio intuitivo l'aveva in qualche modo fatto capire. Cantando che la "libertà è partecipazione", aveva negato un assioma: che la forma più compiuta di libertà coincida con l'individualismo. No: chiudendosi su se stesso l'uomo è chiuso al reale e quindi in qualche modo ostaggio delle proprie paure ed egoismi. Solo uscendo dal guscio

sperimenta la libertà, che è rischio di rapporto e di condivisione, casuale o profonda con l'altro.

Allo stesso modo partecipazione è anche un concetto economico: in qualche modo è la forma più semplice del "mettersi in società". E sappiamo bene quanto il mettersi in società sia la base di ogni positiva avventura economica.

Lo spazio di relazione è una ricchezza. E la partecipazione è la forma consapevole e quindi duratura, con cui si vive una relazione sociale.

Per questo la coscienza della partecipazione non dovrebbe mai andare disgiunta dal beneficio che questa porta alla vita di chi "ci sta". A cominciare dalla cellula prima della nostra società, la fami-

glia, che invece di essere difesa solo come valore morale, va difesa come luogo di rapporti, di scambi e di partecipazione. Quasi come impresa, di cui beneficiano tutti i componenti. Difendendo la forza della famiglia (che oggi è una cellula economica abbandonata a se stessa: l'Italia sovvenzionava tutti meno lei), si difende anche la possibilità per i giovani di crescere (ma sarebbe meglio dire, addirittura di nascere: visti disastrosi tassi di natalità che mettono l'Italia all'ultimo posto nel mondo). E si comunica ai giovani dinamismi sani: come quello della partecipazione e della cooperazione (in questo senso favorire il servizio civile è una forma di educazione e di formazione preziosa, un vero ingresso nella società imparando a conoscere e a rispondere ai bisogni).

Giovanardi, una politica coerente...

segue dalla prima pagina

Secondo Giovanardi "non vanno concessi privilegi a nessuno", ma "soprattutto va evitato che nascano delle enclaves impenetrabili, che invece di integrarsi con la realtà italiana, fungano da corpi estranei". Quanto alla legge sulla procreazione, Giovanardi ha preso di petto laici e laicisti, accusati di voler fare come i nazisti: "a Modena -ha raccontato il ministro ai convegni- ho fatto fare un manifesto sulla fecondazione assistita con la scritta 'Anche loro avrebbero firmato' e sotto c'è la foto dei gerarchi nazisti. Dire che è legittimo utilizzare solo embrioni perfetti è come ripristinare la rupe Tarpea. La realtà è che se una coppia che decide di concepire un figlio poi può eliminare gli embrioni imperfetti, questo equivale a una

vera selezione genetica". "Magari ora alcuni mi verranno a dire che si è aperta una nuova via per il risparmio, che può anche essere suggestiva e che può portare un domani a eliminare da subito ciechi, sordi, invalidi, anziché stare lì a spenderci tanti soldi! Pannella e i Ds stanno raccogliendo firme per un referendum che vuole abrogare una legge che è invece il fondamento della nostra civiltà cristiana. A Pannella e a quanti sostengono che tanto basta andare in Svizzera e pagare per poter fare certi interventi, rispondo che se la logica è questa allora tanto vale ammettere anche da noi l'infibulazione, visto che basta fare un viaggio in Somalia e lì te la fanno certamente".

Infine, le riforme istituzionali. Giovanardi non è andato per il sottile: il



Il ministro Carlo Giovanardi

centro sinistra ha scardinato l'unità nazionale attraverso una riforma disastrosa dell'articolo quinto, che ha reso ingovernabile il Paese, e il Parlamento deve rimediare a questo scacco.

"Questo scacco -ha proseguito il ministro- viene perpetrato ancora, come dimostra lo Statuto della Regione Toscana, che abbiamo dovuto impugnare come Governo". "Siamo un Paese contraddittorio, saremmo noi

quelli che dividono il Paese, mentre gli Statuti delle Regioni stracciano addirittura il codice civile e la Costituzione vigente".

"Noi -aggiunge- cerchiamo un equilibrio tra federalismo e interesse nazionale, abbiamo reintrodotta questo equilibrio nel testo e chiediamo il concorso di tutti perché il rapporto tra Comuni, Province, Regioni e Stato sia riequilibrato".

EDITORIALE

segue dalla prima pagina

Infine il ruolo del Senato, che appare fortemente squilibrato: ha la possibilità di intervenire su numerose leggi di indirizzo politico senza essere legato al Governo da un rapporto fiduciario. E' necessario, quindi, ricondurre il Senato ad organo di raccordo con il sistema delle autonomie, collocando con maggiore certezza la definizione dell'indirizzo politico presso la Camera dei Deputati.

Alcune considerazioni ed alcune integrazioni frutto degli "incontri tecnici", del dibattito fra i partiti, del contributo delle

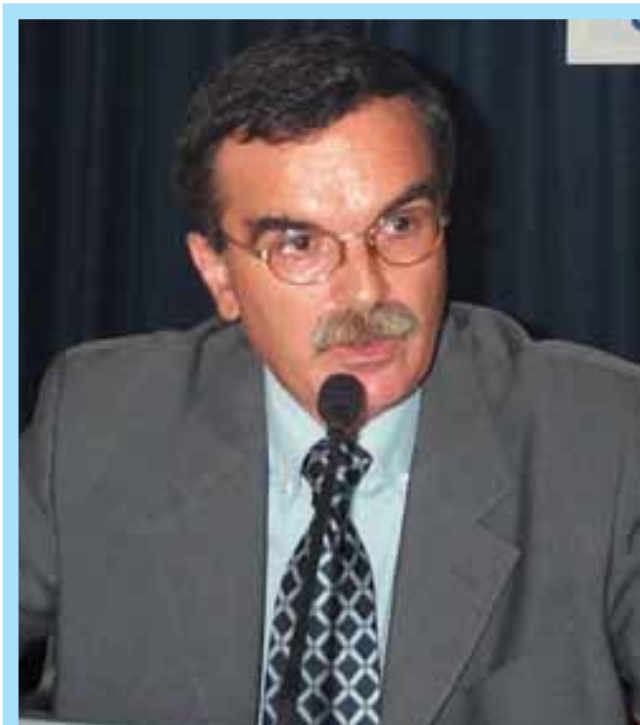
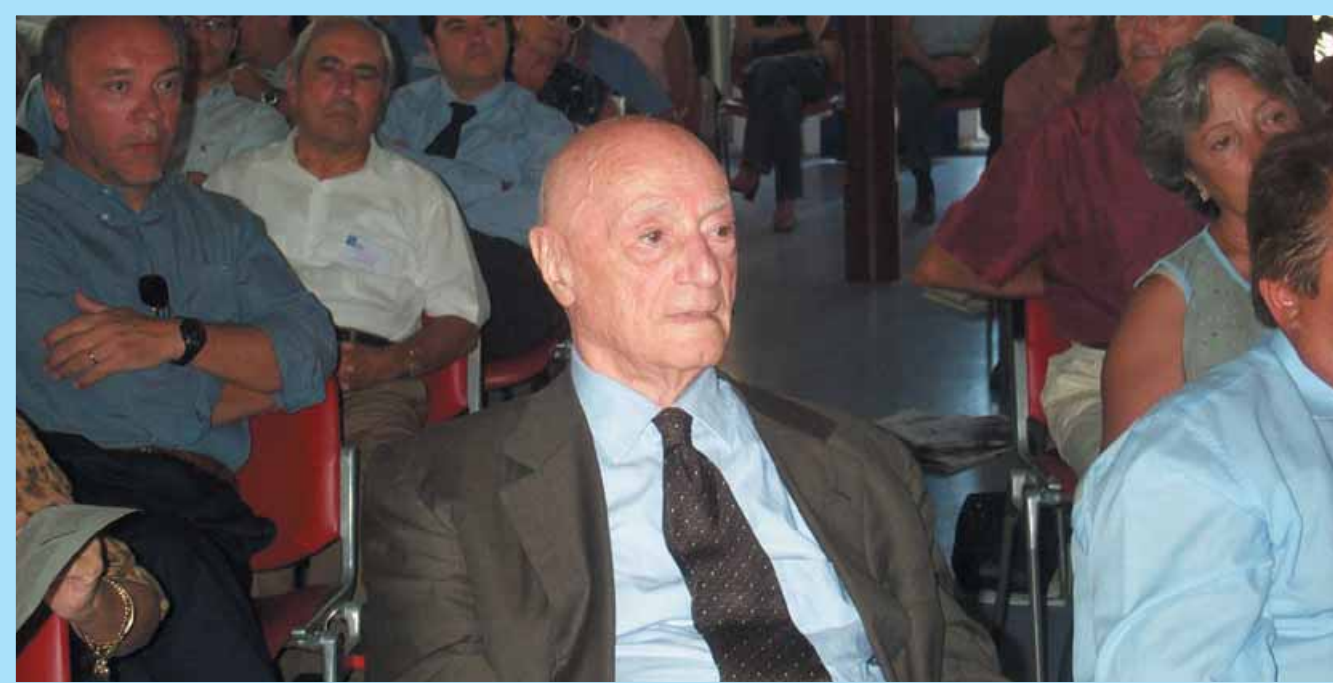
forze sociali (fra cui il Mcl), hanno portato in Parlamento un testo che metterà tutte le forze politiche e sociali del Paese nella condizione di poter dare un contributo per un ulteriore miglioramento verso uno Stato a federalismo solidale. Una riforma dalla quale emerga con chiarezza il carattere parlamentare della Repubblica e che sia compatibile con una legge elettorale, che salvaguardi la rappresentanza proporzionale delle forze politiche, il loro vincolo di coalizione e dunque il carattere bipolare del confronto politico.

C.S.A. - MCL
CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI srl

Il documento di Senigallia L'unità dei cattolici alla prova

segue dalla prima pagina

I cattolici e soprattutto quanti vivono realtà di impegno associativo non possono più delegare ad altri la loro rappresentanza, e soprattutto devono assumere in prima persona, sporcandosi le mani, la difesa delle proprie convinzioni e dei valori più cari, a cominciare dalla libertà, fino al rispetto per la vita umana fin dal concepimento, alla difesa del matrimonio fra uomo e donna, alla libertà di educazione per i bambini, all'impegno in difesa dei più deboli e dei poveri, al rispetto del Creato. Vi sono poi i temi più propriamente 'politici', di fronte ai quali bisogna essere chiari e concreti. Alcune questioni rappresentano una sfida a cui non si può rispondere con la fuga negli slogan: il cosiddetto federalismo, che rischia di frantumare in modo irreversibile l'unità dello Stato e del Paese, senza apportare alcun beneficio reale alla popolazione e alla società tutta; l'assetto dello Stato, che non può prevaricare i cittadini, distribuendo i poteri istituzionali in modo squilibrato; la ormai incontenibile immigrazione di extracomunitari clandestini che non può essere gestita esclusivamente in modo emotivo; il rapporto con i cittadini musulmani che va ricondotto dentro binari di correttezza e reciprocità, isolando gli estremismi e le voglie di sopraffazione; la difesa dell'identità cattolica dalle forme di nichilismo e laicismo dilaganti. Si potrebbe continuare con l'elenco dei temi e delle questioni sulle quali gruppi, movimenti e associazioni di ispirazione cattolica devono fare i conti, per camminare speditamente lungo la strada tracciata dal segretario generale della Cei. Le identità sono molte e così i carismi, ma la fede è unica, ed essa ci rammenta sempre che primo compito dei cristiani è annunciare il Vangelo, laddove essi sono, nel modo in cui possono. Nel rispetto delle identità, a cominciare dalla propria, riteniamo che i cattolici possano meglio dialogare fra di loro e soprattutto con gli altri. Dobbiamo individuare insieme un nucleo di valori irrinunciabili, come richiamato da mons. Betori al meeting di Rimini. L'identità del MCL sta nell'assoluta centralità della dottrina sociale cristiana, nel giudizio critico e quindi nella risposta ai problemi sociali ed economici dell'epoca che attraversiamo, attestandosi chiaramente sulla linea della presenza, dello 'stare dentro la storia', e non fra le nuvole o accucciati nei pressi dei partiti o degli organi di stampa che vanno per la maggiore. Per noi è fondamentale non annacquare le identità; non dobbiamo aver paura di avere una identità, ed in forza di questa è necessario dialogare con tutti evitando rivendicazioni di primati, tendenze esclusive o all'assolutizzazione della propria esperienza, estremizzando protagonismi e gelosie: il MCL ha già pagato con anni di emarginazione la sua autonomia dalla politica e la sua fedeltà alla Chiesa. E ancora oggi, Mcl ribadisce la sua assoluta fedeltà alla dottrina sociale della Chiesa e al Magistero sociale, ineludibili punti di riferimento di qualunque azione dei laici nella società.



Istantanee da Senigallia.
In alto, il primo presidente e leader storico del MCL Bersani. Al centro, a sinistra il professor Zamagni, a destra il vice presidente CDO Gualaccini; a lato il vescovo di Prato mons. Simoni; in basso un'immagine della platea. Al centro, con la cravatta scura, l'attuale presidente del MCL Costalli



Verso la Conferenza nazionale dei servizi - Napoli, 19/20 novembre 2004

Una nuova rete di servizi nel progetto MCL

Antonio Inchingoli*

Da alcuni anni è cresciuta nell'opinione pubblica l'idea che la domanda di servizi è un fatto culturale oltre che un'esigenza dei cittadini e delle istituzioni. Rappresenta ormai un tramite, non più assistenzialistico o volontario, ma un atto dovuto per competenza e professionalità. L'offerta dei servizi diventa sempre più un sistema, un modo di avvicinarsi all'opinione pubblica e veicolare idee, valori, simboli e 'rappresentanze' con un valore aggiunto elevatissimo nel rapporto tra domanda e offerta. Tuttavia il modo di fare servizi è cambiato, specie per i mutamenti in atto nella società della globalizzazione. Lo strumento dei servizi si è articolato, medializzato, integrato, personalizzato, tecnologizzato, imprenditorializzato, economicizzato, in alcuni casi internazionalizzato. Il variegato mondo dei servizi può così esprimere ormai vaste risorse di esperienza, innovazioni e investimenti. E qui si inseriscono le dimensioni di ordine economico, dati di mercato, sviluppi occupa-

zionali, nuovi profili professionali, fattori tecnologici.

L'insieme dei servizi diventa a questo punto come un segmento della società, di rilevanza sempre più crescente anche sul profilo economico per la modernizzazione del nostro Paese: dalla tradizione (addetti sociali, raccoglitori di pratiche di ogni tipo) all'innovazione (tecnologia, mercato, business, valore aggiunto).

Il Movimento Cristiano Lavoratori ha sempre cercato di dare il massimo delle sue potenzialità tra un passato ricco di storia, preoccupazioni, sacrifici, entusiasmo e soddisfazioni, e tra un futuro fondato su radici solide e l'ambizione di creare una macchina perfetta per rispondere alle tante domande. Ed è per questo che la Conferenza Nazionale dei Servizi MCL dovrà rappresentare un primo appuntamento, per fare il punto della situazione e definire un punto di partenza per un nuovo corso. D'altro canto, come si legge nella mozione congressuale: "il salto di qualità che i servizi del MCL hanno fatto in queste ultimi anni, non può considerarsi l'atto conclusivo di un processo di rinnova-



Il Segretario Generale MCL Antonio Inchingoli

mento, che deve necessariamente continuare e per continuare tutti dobbiamo sentirci impegnati a questo processo di cambiamento per realizzare una più qualificata rete di servizi consolidando la cultura dei servizi come tramite della sussidiarietà e della solidarietà".

La trasformazione in atto nel lavoro e nella società è ormai profonda ed irreversibile e tende a manifestarsi su diversi versanti, in particolare: lo spazio, il tempo, i soggetti.

In questo modo può prefigurarsi automaticamente

un cambiamento culturale – come si accennava prima – di grosse dimensioni, con un significato antropologico e nuove competenze professionali. L'approfondimento del MCL è indispensabile per avviare un nuovo modo di fare formazione, finalizzata alla realizzazione di uno sviluppo armonico di tutti i servizi che devono poter dare risposte precise ed unitarie agli utenti, ovvero ai cittadini.

Una rete di servizi che colga i segni della partecipazione e della responsabilità alla vita del MCL e

promuova sempre più il coinvolgimento e la collegialità nelle scelte di vita associativa.

Così come vanno realizzate alcune forme di decentramento. Questo è possibile, ma solo se vuol significare coinvolgimento e corresponsabilità ed autonomia operativa, altrimenti verrebbe meno la coerenza così come in relazione al federalismo istituzionale, secondo cui va garantita l'unità della nazione che non può essere frastagliata.

"Considerato inoltre che i servizi del MCL si sono sviluppati in un quadro organico e programmatico, proprio nell'ambito della Conferenza nazionale di novembre, occorre dare un migliore assetto organizzativo e funzionale alla presenza del MCL nella società".

Armonizzare le coscienze all'interno del Movimento e nelle sue varie articolazioni, attraverso i suoi organi e ad ogni livello di responsabilità, ha quindi un compito ancor più difficile ma, considerata la determinazione con la quale è stato avviato questo percorso, sono fiducioso che verrà raggiunto l'obiettivo. Il MCL deve così progettare, proporre, promuovere e

coordinare i processi di integrazione delle varie figure operanti nei diversi servizi, senza trascurare la dimensione professionale e specialistica.

Un'attenzione particolare va posta anche alle strategie necessarie per non cadere nella trappola di chi considera i servizi come soggetto primario alla vita del MCL.

I servizi sono nati per dare risposte ai cittadini ma sono e rimangono finalizzati alla vita del MCL, soggetto primario di ogni ruolo e funzione, per contribuire a formare una società più giusta secondo il Magistero Sociale della Chiesa.

E voglio concludere questo contributo per riaffermare che:

Non c'è progettualità senza strumenti.

Non c'è lavoro senza affrontare i problemi.

Non c'è soluzione ai problemi senza il contributo di tutti.

Non c'è solidarietà senza amicizia.

Non c'è testimonianza senza carità.

Non c'è luce al nostro tempo senza fede.

* Segretario
Generale MCL

CAF

**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**



Sias

Servizio Italiano Assistenza Sociale

PER I SERVIZI SOCIALI DEI LAVORATORI

UN PATRONATO PER TUTTI

INPS

INAIL

INPDAP

Tutela Medico-Legale

Invalidità Civile

Calcolo Pensioni

Disoccupazione

IPSEMA

Mercato del Lavoro

Successioni

Attività Fiscale

Legge 626

Diritto di Famiglia

Emigrazione

Immigrazione

Servizio Sanit. Naz.

Presidenza e Direzione Generale
ROMA - Via L. Ludovico, 10a
Tel. 06.7080010 - Fax 06.7080743
www.mil.it

Un servizio del



COMITATO
CRISTIANO
LAVORATORI

Verso la Conferenza nazionale dei servizi - Napoli, 19/20 novembre 2004

Verso un patronato più forte per un migliore servizio ai lavoratori

Nicola Napoletano*

E' giunto il momento di fare una attenta riflessione sul ruolo che i servizi del MCL devono svolgere per assolvere ai loro compiti istituzionali, al servizio della gente, nel rispetto dei principi ispiratori dello statuto del Movimento.

Momento di confronto sarà la prossima Conferenza Nazionale dei Servizi MCL che si terrà a Napoli nel mese di novembre.

Il Patronato SIAS da oltre trent'anni opera in Italia e all'estero con una presenza radicata e capillare sul territorio (oltre 300 uffici) con operatori qualificati per svolgere la funzione di tutela dei diritti previdenziali ed assistenziali nei confronti di tutti i cittadini.

Questo ruolo non è più sufficiente, i nostri utenti da anni richiedono prestazioni che vanno oltre le attività tradizionali, dovendo accedere ad una vastissima gamma di diritti sociali, non sempre conosciuti e pertanto non usufruiti.

La legge 152/2001 "Nuova disciplina per gli Istituti di patronato e di assistenza sociale" definisce le attività ed il nuovo ruolo dei Patronati e, pur se priva di alcuni decreti attuativi, indica il percorso per le nuove modalità di azione.

Anche la Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato d'interventi e servizi sociali", inserendo i Patronati tra i soggetti del Terzo Settore assegna ad essi compiti e ruoli di grande importanza rendendoli parte-



Nicola Napoletano, direttore generale patronato SIAS-MCL

cipi della rete dei servizi sociali in ogni ambito territoriale.

Per adeguarsi a questi nuovi compiti il Patronato SIAS dovrà dotarsi necessariamente di una nuova struttura organizzativa basata

su: qualificazione professionale, integrazione con altri servizi del Movimento e decentramento.

La figura dell'operatore rimane centrale nel 'sistema servizi'. La professionalità,

accresciuta per assolvere ai nuovi compiti, dovrà essere affiancata da una grande capacità che noi definiamo 'cultura dell'ascolto': l'operatore dovrà essere in grado di ascoltare e capire i problemi della gente, caratterizzando in tal modo il suo servizio ispirandosi ai valori promossi dal MCL, elemento essenziale di distinguo da altri soggetti erogatori di servizi.

Da anni vengono sperimentate forme di collaborazione tra il Patronato SIAS ed il CAF-MCL (definite recentemente da un protocollo d'intesa). I risultati ottenuti in varie sedi risultano essere estremamente positivi per entrambi i servizi. Lavorando in sinergia si ottimizzano le risorse utilizzando al massimo la professionalità dei singoli ope-

ratori.

Bisogna superare gli ultimi ostacoli, passando da una fase sperimentale ad una organica per poter costituire non più l'ufficio di un singolo ente ma il 'Segretariato Sociale' del MCL, punto di convergenza dei vari servizi.

In questi ultimi anni si sono maturate esperienze, professionalità, capacità locali del MCL che ci possono assicurare un decentramento dei servizi con assunzione di responsabilità nella gestione delle risorse e degli operatori per una maggiore presa sul territorio offrendo servizi legati alle esigenze territoriali ed instaurando rapporti con gli Enti locali.

* **Direttore Generale Patronato SIAS**

Andrea Leonetti

Non può l'importante Conferenza dei Servizi del Movimento Cristiano Lavoratori non riservare uno spazio anche agli anziani.

La società italiana, tecnicamente progredita, si vanta in tutte le occasioni di aver garantito a tutti una vita più lunga, una longevità tranquilla e rispettata, una piena integrazione nel nucleo familiare, sociale ed economico.

E invece basta un'estate più calda per fare giustizia di queste nostre certezze: d'un colpo sono messe in piena luce la mancanza di servizi per gli anziani, un'assistenza ovunque insufficiente, mentre aumenta vertiginosamente il numero degli anziani lasciati nella più assoluta solitudine. Il deciso invecchiamento della popolazione e la minore crescita della forza lavoro rischiano di creare conflitti difficili da sanare nel futuro. L'Italia statisticamente ha un basso tasso di permanenza al lavoro

per gli ultra 65enni, e attorno al 2030 rischia di avere meno lavoratori attivi che pensionati. La questione previdenziale diventa sempre più centrale e difficile nel Paese, come emerge dai dibattiti politici e dai confronti in atto tra le parti sociali.

Gli anziani in Italia si sentono inutili e smarriti, sono stati stravolti dalla scomparsa di una cultura tradizionale contadina ed artigiana, soprattutto nel sud, che gli assegnava il ruolo di depositari di saggezza e di esperienza.

Gli anziani, gli 'avanti negli anni', sono per lo più emarginati, con pensioni povere, sembrerebbe quasi che debbano chiedere scusa per il solo fatto che continuano a sopravvivere e per non essere sani, autosufficienti, produttivi ed efficienti al cento per cento, come



Andrea Leonetti, leader dei pensionati MCL

la società di oggi richiede in modo sempre più pressante. Vanno avanti continuando in una vita piena di divieti (fumo, vino, caffè, carne, bibite, ecc.), il più delle volte immotivati ed inutili.

Sacrifici quasi mai

compensati dall'aspettativa di un futuro migliore in termini di qualità della vita, mentre rileviamo che nel corso del 2003 ben 800mila famiglie hanno avuto difficoltà ad acquistare il cibo necessario per vivere, ama-

rezza aggravata dallo sconcerto, laddove si pensi che viviamo in una delle potenze industriali del G8.

La Tv racconta continuamente drammi e povertà che impietosi scono a distanza ... ma poi c'è tuo nonno che sta male, c'è un vecchio vicino che non vedi da molto tempo. C'è chi soffre a due passi e tu non lo vedi perché il tuo oblò sul mondo è la Tv.

Gli anziani intanto continuano a possedere beni di inestimabile valore anche in questo nuovo sistema globalizzato, perché hanno più tempo libero da spendere in progetti di volontariato, hanno l'elasticità e la duttilità necessarie per non smettere di essere ricettivi verso le novità e le sperimentazioni, nelle quali mettono a frutto tutto il loro bagaglio di esperienze acquisite, non solo

lavorative ma di vita.

La vita ha riservato agli anziani un patrimonio di conoscenze, di affetti, di umanità, che non devono restare chiusi nel loro cuore.

Non si può rischiare che un tale patrimonio vada perduto per sempre per l'incapacità di comunicare: è un bene prezioso che deve essere messo a disposizione dei giovani e dell'intera società perché non si ripetano fatalmente gli errori del passato.

Per questo la Federazione anziani del Mcl continuerà a sostenere e a battersi perché gli anziani possano restare nel cuore delle loro famiglie; per aumentare le pensioni economicamente più basse; per costituire un fondo speciale per i non autosufficienti; per difendere il potere di acquisto delle pensioni; per la riduzione delle tasse; per rendere più agevole l'accesso ai servizi pubblici.

Sulle nostre sacrosante richieste ci vogliono, da parte della classe politica italiana, non parole ma fatti.

Verso la Conferenza nazionale dei servizi - Napoli, 19/20 novembre 2004

Una riflessione per migliorare e guardare con fiducia al futuro

Nicola Papa*

Ci avviamo verso la conferenza dei servizi e, se vogliamo fare una riflessione seria sullo stato di salute dei nostri servizi e sulle prospettive future, occorre che l'analisi si concentri su quattro domande fondamentali: i nostri servizi sono uno strumento di carità? Sono una risposta qualificata ai bisogni della gente? Qual è lo stato di salute economico-finanziaria di un sistema creato ed organizzato avendo come riferimento un quadro economico, sociale e politico, completamente diverso dall'attuale? Quali sono i propositi per strutturare un 'sistema di servizi' capace di far fronte alle sfide degli anni 2000?

Quanto alla prima domanda, è necessario anzitutto rafforzare l'indispensabile legame ideale con il Mcl per rendere visibile, attraverso fatti concreti, una scelta di carità. Che non è - è bene ricordarlo - la carità pelosa della gente perbene, ma una precisa scelta di un Movimento che vuole testimoniare la propria 'ecclesialità' attraverso lo strumento della politica. In tal senso i servizi, organizzati e gestiti per dare risposte concrete a bisogni reali, acquistano una precisa pregnanza politica. Ma la risposta da sola non basta: bisogna che sia anche qualificata ed efficace. E' necessario, cioè, che abbia un impatto positivo sia all'interno che all'esterno, in termini di maggiore occupazione, di maggiore coesione politica programmatica, di rafforzamento del principio di solidarietà che spinge gli uomini all'azione.

Per esempio, l'Efal non può essere solo uno strumento di lavoro per gli addetti, ma deve essere anche, e soprattutto, una risposta per tanti disoccupati in cerca di lavoro. Il Caf è certamente una opportunità per i professionisti della consulenza, ma deve essere anche, e soprattutto, una risposta per lavoratori e pensionati nel complicato rapporto con il fisco.

Queste riflessioni ritengo debbano coinvolgere non solo gli 'addetti ai lavori' ma tutta la nostra base, perché il Movimento è ormai abbastanza maturo per una profonda verifica sullo stato dei suoi servizi, per progettare un futuro nel segno dei tempi.

La seconda domanda ci proietta nel futuro. Se confrontiamo il livello di qualità e di risposta ai bisogni della gente, rispetto agli standard offerti dagli enti di servizio di altri soggetti, possiamo senza dubbio affermare che i nostri sono allo stesso livello degli altri, se non, in alcuni casi, più qualificati.

Tuttavia è un dato inconfutabile che oggi l'intero sistema dei servizi, nato e strutturato tanti anni fa, fatica per stare al passo con lo sviluppo della società, conseguentemente spesso non dà risposte adeguate alle nuove esigenze. I bisogni degli anni 2000 sono differenti da quelli degli anni '50 e '60. Unica eccezione è il Caf, nato negli ultimi anni.

Di fronte ai nuovi disagi che la globalizzazione ha generato, occorre governare i processi politici in atto per rafforzare lo stato sociale, avendo come riferimento un quadro istituzionale fortemente caratterizzato da una sussidiarietà verticale ed orizzontale. Per questo il sistema dei servizi sociali oggi è più importante di ieri.

Chi tutelerà il singolo disoccupato, l'emarginato, l'immigrato? Chi salvaguarderà e rafforzerà lo stato sociale se non il 'sistema' dei servizi sociali? Chi contrasterà quella cultura economica iperliberista che ha fiducia solo nel mercato, se non la società civile e quelle forze politiche che ispirano la loro azione ai principi della dottrina sociale della Chiesa e della solidarietà umana?

E' giunto il momento di aprire un ampio dibattito sullo Stato sociale e sulle connessioni dirette o indirette con il sistema dei servizi, per affermare il valore del servizio e per adeguare tale stru-



Nicola Papa presidente nazionale CAF-MCL

mento operativo alle nuove esigenze, coniugando competitività e solidarietà. In questa prospettiva anche il Mcl deve ripensare e riorganizzare i propri servizi se vuole dare risposte qualificate ai nuovi bisogni, nell'ottica di una carità cristiana da incarnare individualmente ed associativamente.

In questi ultimi anni, la dirigenza del Mcl si è fortemente impegnata in una politica di indispensabile risanamento economico-finanziario che ci ha permesso di superare brillantemente alcuni profondi momenti di crisi che stavano per compromettere seriamente tutto il nostro sistema di servizi. Pertanto, alla terza

domanda, non si può che rispondere positivamente, specie se la politica di risanamento è inquadrata nel contesto di una politica statale orientata a operare forti tagli in direzione dello Stato sociale. Se guardiamo ad altre organizzazioni di servizi appesantite strutturalmente e finanziariamente e fortemente indebitate, possiamo affermare con serenità che i servizi Mcl godono invece di ottima salute. Infatti da noi esiste ancora, tutto sommato, una struttura snella, con un indebitamento nei confronti del sistema bancario fisiologico. Tutto ciò ci permette di pensare a un programma di rinnovamento che tenga conto delle nuove realtà, dei

disagi e soprattutto delle sempre minori e diverse fonti di approvvigionamento delle risorse finanziarie.

Arrivo all'ultima questione, quella propositiva e progettuale. Bisogna tener presente che i servizi Mcl (Sias, Efal, Caf, ecc.) sono nati in diversi momenti: ogni servizio è stato pensato per dare risposta a un singolo bisogno (pensione, formazione, dichiarazione dei redditi, ecc.). Oggi occorre andare oltre l'organizzazione 'settoriale' perché le esigenze sono spesso tante e interconnesse. Per dare risposte moderne e funzionali ai molteplici bisogni è necessario riorganizzare la nostra struttura pensando ad uno 'sportello unico' polifunzionale con un unico interlocutore. I vantaggi di un sistema siffatto sono evidenti: gli utenti, fin dal primo contatto con il Mcl, verranno a conoscenza di tutto il ventaglio di servizi di cui potranno usufruire, ma soprattutto prenderanno coscienza di un mondo che vuole testimoniare la carità per la sua appartenenza alla 'ecclesia'.

Rimane fermo che un servizio moderno, per offrire risposte qualificate, deve essere organizzato e gestito nel rispetto di quelle regole di 'imprenditorialità' necessarie per una sana sopravvivenza anche di

una impresa sociale. Per questo la mia proposta si basa su tre priorità.

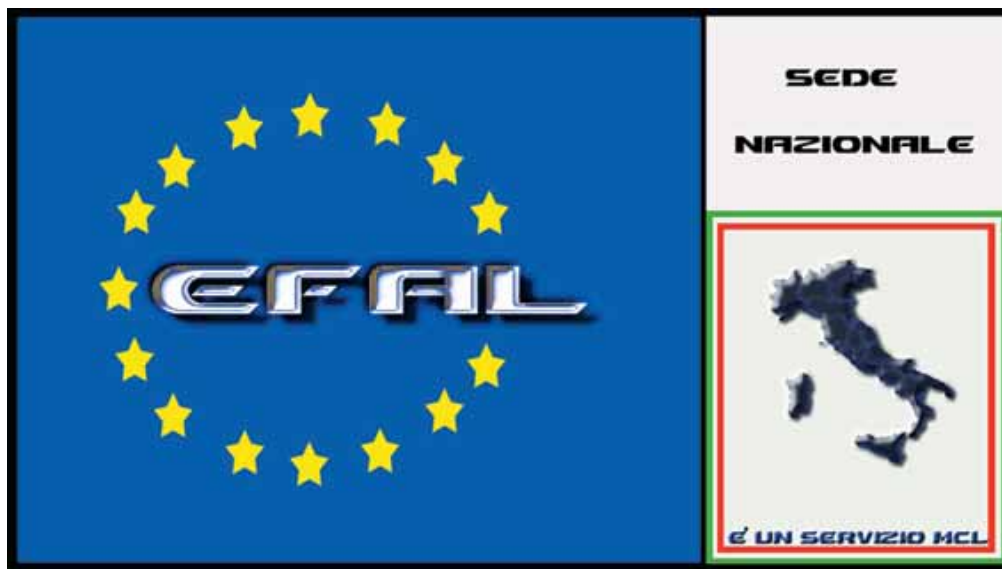
1) Equa gestione delle risorse. Le risorse andranno gestite in modo equo e solidale, prevedendo una percentuale per la sede Nazionale da utilizzarsi per il mantenimento delle strutture centrali e per incentivare e assistere le sedi provinciali in difficoltà. Il resto sarà di competenza delle sedi periferiche, tenendo conto anche dei livelli di produzione. In tal modo le strutture periferiche (Mcl e servizi), avendo certezza quantitativa e temporale delle risorse disponibili, potranno organizzarsi al meglio nel rispetto del territorio e delle loro esigenze.

2) Convenzione unica. Le convenzioni, a mio avviso, dovrebbero essere stipulate a livello nazionale per ogni servizio. Una convenzione uguale per tutti e non negoziabile; che contenga diritti e doveri, impegni le parti in modo trasparente, non sia soggetta a interpretazioni di comodo e, infine, tenga conto di tutti gli altri servizi. Si potranno così raggiungere obiettivi importanti: le singole realtà produttive sentiranno di avere una loro dignità e, allo stesso tempo, si uniformerà il trattamento in tutta Italia.

3) Rafforzamento delle autonomie. Se il rafforzamento delle autonomie locali è un obiettivo da raggiungere nel rispetto dei deliberati del Mcl, non si può prescindere da un sistema che riconosca alle strutture periferiche una autonomia economico-finanziaria nel quadro di una rafforzata solidarietà da gestire a livello nazionale. Queste sono le vere 'autonomie'!

Infine un auspicio: che la conferenza dei servizi sia il punto di partenza di un percorso che ci porti al Congresso nazionale con una ristrutturazione e un ammodernamento dei nostri servizi, che sono senza dubbio già efficaci ma che con l'impegno e la volontà di tutti si possono ancora migliorare.

* Presidente Nazionale CAF-MCL



Verso la Conferenza nazionale dei servizi - Napoli, 19/20 novembre 2004

La nuova frontiera della formazione professionale

Stefano Ceci*

La Conferenza dei Servizi del Movimento Cristiano Lavoratori, rappresenta per noi l'ultimo step e l'inizio di una nuova stagione per i servizi del MCL, una tappa obbligata attraverso la quale passeranno le nuove linee guida del progetto MCL per i servizi, una progettualità di ampio respiro con il fine di rispondere in maniera ancor più puntuale alle esigenze dei lavoratori e delle loro famiglie. Il ruolo rivestito dall'EFAL in questo progetto è di sicuro rilievo, e l'Ente arriva a questo appuntamento dopo aver operato un profondo riassetto sia livello statutario che organizzativo seguendo il processo di definizione del nuovo assetto del sistema istruzione-formazione professionale. La legge delega n° 53 del marzo 2003 ha profondamente ridisegnato il concetto di formazione professionale, di conseguenza le nuove prospettive sono anche le linee guida del nostro rinnovato impegno.

La consapevolezza della consolidazione del principio che vuole il sistema di apprendimento definito in termini di assoluta continuità (lifelong learning), ci ha fatto implementare le linee della progettazio-

ne formativa, facendo nostro il graduale passaggio da un sistema di formazione iniziale, prevalentemente indirizzato ai giovani al termine del loro percorso di istruzione, ad un sistema di formazione continua, fondato sulla necessità di adeguare costantemente le competenze delle persone alle mutevoli condizioni socioeconomiche.

Questa tendenza si inserisce e si rafforza nel quadro delle indicazioni maturate in ambito europeo, a partire dal Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2000 che ha definito l'obiettivo di rendere l'Europa l'area economica in grado di sfruttare al meglio le opportunità offerte dall'emergere di una economia basata sulla 'conoscenza' (knowledge-based economy). In tale prospettiva, il Consiglio Europeo di Lisbona e quelli successivi di Feira, Stoccolma e Barcellona hanno evidenziato il ruolo dell'apprendimento continuo come attività chiave per lo sviluppo economico e sociale europeo. Il processo di apprendimento non si deve limitare alla formazione iniziale, ma deve interessare l'intero ciclo di vita dei cittadini europei, comprendendo attività di formazione sia formali sia non formali.

La politica federale in materia di formazione

professionale l'abbiamo fatta nostra, ma l'abbiamo concepita unicamente come strumento di soluzione dei mismatch strutturali che affliggono le diverse aree del nostro Paese, una politica formativa federalista perciò unicamente votata ad un attento esame delle reali esigenze di professionalità del territorio. Un federalismo inteso come risposta ai profondi mutamenti strutturali dell'economia che rimettono in discussione figure professionali tradizionali e rendono indispensabili soluzioni non di tipo globale. Anche i mutamenti sociali, relativi in particolare alla posizione della donna nella società nonché ai fenomeni migratori, diversi per

incidenza nelle diverse aree del territorio nazionale, esigono forme di qualificazione diverse per rispondere alle esigenze locali.

Il nostro impegno sarà, come cattolici impegnati nel sociale, il non pensare ad una formazione votata unicamente ad assolvere un ruolo 'professionalizzante' per gli studenti. Noi vogliamo operare in senso molto più ampio: i bisogni, gli interessi, le aspirazioni dei giovani, delle loro famiglie. È importante che i nostri studenti si formino anche come persone e cittadini per realizzare i loro progetti di vita. Vogliamo pensare ad una formazione che maturi dei valori prima ancora che degli interessi professio-

nali ed economici, cercando di coniugare il 'sapere' con il 'saper fare' e con il 'saper essere'. Abbiamo fatta nostra l'equazione che vuole la competenza come interfaccia fra analisi del lavoro e proposta formativa; abbiamo infatti constatato che la rilevanza del concetto di competenza deriva innanzitutto dal fatto che sempre più l'impresa e il mercato del lavoro sono interessati a conoscere non solo cosa il lavoratore ha fatto, o sta facendo, ma cosa 'può fare', qual è il suo potenziale d'impiego, e dunque il grado di occupabilità nel medio lungo periodo e non solo nel breve.

Lo cito per ultimo ma non per importanza, in quanto lo ritengo il primo

dei risultati raggiunti, quello che univocamente ci identifica e ci distingue nel mare magnum della formazione, ciò che ci permette di partecipare alla conferenza del MCL dando un reale contributo in termini di sviluppo alla politica dei servizi: e cioè l'aver affermato l'assoluta centralità delle scelte del Movimento Cristiano Lavoratori rispetto alla semplice erogazione di un servizio. Ne consegue che gli indirizzi sopra riportati altro non sono che il calare la politica sociale, operata a monte dell'organizzazione, nella quotidianità e nell'operatività dello strumento formativo.

* **Presidente Nazionale EFAL**

ASSEMBLEA NAZIONALE GIOVANI M.C.L.

"Il futuro ci appartiene: le proposte dei giovani Mcl per le nuove sfide"

Assisi, 16-17 ottobre 2004

Grand Hotel Assisi, via F.lli Canonichetti
tel. +39 075 81501

Interverrà il presidente nazionale Mcl Carlo Costalli



Stefano Ceci, presidente nazionale EFAL

ITALPROS
ITALIANA PROGETTI E SERVIZI

CENTRO SERVIZI
FALVO srl

Vertice europeo a Cracovia

Il contributo dei lavoratori cristiani per costruire la nuova Europa

Si è svolta a Cracovia il 10 e 11 settembre la quarta conferenza internazionale su Il ruolo della Chiesa cattolica nel processo di integrazione che quest'anno ha avuto per tema "Scenari per il futuro - Come possono contribuire i cristiani a costruire la nuova Europa", organizzato dalla Pontificia Accademia teologica di Cracovia, dalla Fondazione Robert Schuman, dalla Fondazione Konrad Adenauer e dalla Presidenza delle Conferenze Episcopali della Comunità Europea (Comece).

Presenti fra gli altri il Cardinale Walter Kasper, presidente del Consiglio Pontificio per la promozione dell'unità dei cristiani, il Cardinale di Cracovia Franciszek Macharski, il presidente della Conferenza Episcopale della Comunità europea, il Cardinal Joseph Homoyer, presidente della Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea, col segretario generale della Comece Mons. Noel Treanor, Mons. Tadeusz Kondrusiewicz Metropolita di Mosca e presidente dei vescovi cattolici della Federazione russa.

Fra gli esponenti politici il presidente della Camera On. Pier Ferdinando Casini, il vicepresidente della Commissione Europea Rocco Buttiglione, i ministri del governo polacco Włodzimierz Cimoszewicz (Esteri) e



Il presidente della Camera Pierferdinando Casini

Jerzy Szmasdzinski (Ambiente), il già presidente della Ue e capo del governo lussemburghese Jaques Santer, Elmar Brok, presidente Commissione esteri del Parlamento europeo e diversi esponenti della Cdu tedesca.

Centocinquanta partecipanti, fra cui molti esponenti del mondo della cultura e dell'economia, provenienti da diversi Paesi dell'Ue che per due giorni hanno dibattuto sul ruolo e sul contributo dei cristiani affinché l'Europa non abbia soltanto un 'taglio' economico ma anche culturale e sociale, ancorata a valori fonda-

mentali la cui realizzazione - è stato detto - "è responsabilità dei politici cristiani".

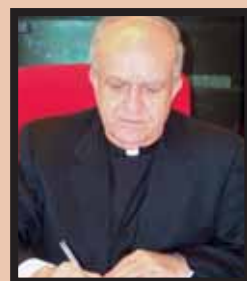
Un'Europa politica, non solo dei tecnocrati e dei banchieri, ma un'Europa con una propria storia, tradizioni, forti elementi di identità. "Non dobbiamo avere paura della nostra identità ma in forza di questa essere aperti al dialogo con gli altri", il messaggio unificante della Chiesa cattolica che ha al centro il primato della persona umana deve essere parte importante dell'Unione europea.

"No ad una Chiesa silente rispetto ai problemi

etici della nuova Europa" ha detto il presidente della Camera Casini, che ha difeso con forza la richiesta dell'inserimento, nel preambolo della Costituzione europea, del riferimento alle radici cristiane definendo "uno sciagurato errore" il non averlo fatto.

Dall'Italia, oltre a Casini e a Buttiglione, il presidente Mcl Carlo Costalli che ha auspicato un forte impegno dei cristiani impegnati in politica di fronte alle nuove sfide etiche che abbiamo davanti: dall'eutanasia alle alterazioni genetiche.

Pensieri per un mese



Mons. Checco Rosso

Emmaus Missionari in un mondo che cambia

L'appuntamento a Senigallia per il Movimento è un momento particolare di verifica, di confronto, di crescita, di formazione a tutti i livelli, quasi a significare e rafforzare il senso della ripresa associativa, rimarcare le linee portanti delle nostre scelte, rimettersi 'in pista' nella società e nella Chiesa per riaffermare i valori essenziali che aiutano l'uomo, e l'uomo che lavora, nel suo crescere quotidiano.

L'incontro di quest'anno ha avuto una rilevanza particolare per i temi affrontati, ma soprattutto per averli preparati insieme, negli incontri di quest'anno, e riuscire così ad offrire un particolare supporto, come Movimento, al dibattito intorno ai problemi che riguardano l'impegno dei cattolici al servizio della carità politica, e i delicati temi della 'democrazia'. L'associazione così ha voluto offrire un contributo di alto profilo alla settimana sociale ormai alle porte.

Mi piace soffermarmi su due aspetti che qualificano il nostro impegno come Mcl, nei due ambiti di presenza del Movimento: quello ecclesiale, quello sociale. Quello ecclesiale: come associazione che ha fatto la scelta di 'testimonianza evangelica' oggi si trova a camminare in sintonia con il programma che i Vescovi italiani si sono dati "missionari, in un mondo che cambia, nelle comunità parrocchiali", e noi, questo ancora per scelta, siamo guidati dalla dottrina sociale della Chiesa, che è il fondamento-cardine del nostro agire e delle scelte del Movimento; una testimonianza che trova visibilità nel programma e nell'impegno

di tutta l'associazione, ad ogni livello, comunque in ogni circostanza.

Quello sociale: qui il discorso impegna ancor di più le nostre persone di credenti nel mondo. Non ci è consentita la 'latitanza' come cattolici, né è opportuna la formula di 'demandare' o 'delegare'. Occorre che l'impegno personale e del movimento metta in risalto il senso della nostra fede, della nostra appartenenza, avendo come unico obbiettivo la crescita della società, la testimonianza nelle istituzioni, lo stimolo a pensare al servizio dell'uomo in senso cristiano.

La dichiarazione del Presidente Costalli a Senigallia, è stata chiara e coraggiosa. Occorre, e lo ha fatto Costalli riferendosi a S.E. Mons. Betori, Segretario Generale della CEI, recuperare le motivazioni e i carismi dei movimenti e delle associazioni, e avviare un nuovo modo di collaborare che porti tutti insieme a "prendere il largo". Questa stagione che ci porta all'incontro della Settimana Sociale di Bologna, mi pare allora che debba essere vissuta in un clima di preparazione e di generoso confronto, perché al termine non si concluda solo con proclami, ma abbia la possibilità di avviare un progetto dei cattolici nelle associazioni, che sappiano essere partecipi delle scelte che vengono fatte per la crescita di questo Paese.

Il Mcl è già pronto a mettersi in viaggio, certo di avere come compagno quel viandante che da Gerusalemme andava verso Emmaus, e con il conforto della parola e dell'Eucaristia, 'immetterà' il coraggio del ritorno a Gerusalemme per testimoniare il Signore.



IL CENTRO
SERVIZI
DEL MCL
DI ROMA

Ser. Inf. Italia srl

M.C.L.- Movimento Cristiano Lavoratori
 FEDER.AGRI - Federazione nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura
 E.Z.A. – Europaisches Zentrum für Arbeitnehmerfragen

Seminario Internazionale

UN AMBIENTE PER L'EUROPA

Alla ricerca di una politica ambientale comune
 L'Agricoltore come protagonista

Assisi 15-16-17 ottobre 2004

Grand Hotel Assisi – via F.lli Canonichetti – tel. +39 075 81501

PROGRAMMA

Venerdì 15 ottobre

Ore 13.00:

Arrivo e sistemazione dei partecipanti

Ore 16.00:

Saluto e presentazione delle delegazioni

Tavola rotonda sul tema

“Per uno sviluppo sostenibile del territorio: l'integrazione delle politiche ambientali con le politiche di sviluppo”.

Introduce

Alfonso Luzzi
(Italia)
Segretario generale Feder.Agri.

Un momento di preghiera e di riflessione spirituale con Mons. **Francesco Rosso**

Presiede
Francesco Gerace
(Italia)
Giornalista

Intervengono

Gianfranco Costa
(Italia)
Presidente del

Consiglio Comunale di Assisi
Presidente del Centro Internazionale della Pace tra i Popoli

Manfred Marihart
(Austria)
Sindaco di Pulkau

Frantiska Jahodova
(Rep. Ceca)
Sindaco di Satov

Ilie Vlaicu
(Romania)
Direttore del dipartimento ambiente della Regione di Timisoara

Umberto Mascioli (Italia)
Sindaco di Ponzano R.

Nel corso della giornata è previsto l'intervento del sottosegretario on.le

Roberto Tortoli

Sabato 16 ottobre

Tavola rotonda sul tema

“Attività agro-alimentari e della forestazione: elementifondamenta

li per la sicurezza ambientale”

Ore 9.30:

Introduce e presiede

Paolo Viana
(Italia)
Giornalista

Saluto

Carlo Costalli
(Italia)
Presidente nazionale M.C.L.

Francisco Rivas
(Germania)
Vice segretario generale EZA

Intervengono

Sen. **Maurizio Ronconi**
(Italia)
Presidente della Commissione Agricoltura al Senato

Rudolf Strohmeier
(Germania)

Presidenza Commissione Europea
Consigliere per le politiche agricole

On. **Vytautas Landsbergis**
(Lituania)
Parlamentare europeo Vice presidente della Commissione Ambiente

già Presidente del Consiglio lituano

On. **Ludmila Novak**
(Slovenia)
Parlamentare europea

Ore 15.00:

Tavola rotonda sul tema

“Il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori nella determinazione delle politiche ambientali e di tutela dei

cittadini”

Introduce

Piergiorgio Sciacqua
(Italia)
Vice presidente EZA

Presiede

Franco Sestito
(Belgio)
Esperto. Già Segretario generale aggiunto gruppo PPE-DE

Intervengono

Luis Fernando Villanueva
(Spagna)
Esperto CST

Ioan Oniu
(Romania)
Fondatore Nationala CORESI

Henry Acquaviva
(Francia)
Esperto UCEM

Vincenzo Ronci
(Italia)
Consigliere Feder.Agri

On. **Maria Martens**
(Olanda)
Parlamentare europeo
Presidente delle donne cattoliche europee

Interventi sul tema dei rappresentanti di

organizzazioni di Polonia, Ungheria, Slovenia, Austria, Belgio, Germania, Repubblica Ceca e Spagna

Conclude

Alfonso Luzzi
(Italia)
Segretario generale Feder.Agri.

Domenica 17 ottobre

Ore 9.00
Elaborazione del documento finale
Termine dei lavori

Ore 11.00
Partenza dei partecipanti

I lavori del seminario si tengono con traduzione simultanea in italiano, inglese, tedesco e spagnolo



2005: una stagione di impegno per il Mcl nell'area balcanica

Piergiorgio Sciacqua

Nel corso del 2004 l'ampliamento dell'U.E. e l'approvazione della Carta Costituzionale hanno segnato un momento indelebile per il rafforzamento del processo di formazione dell'unità europea.

Altro atto recente - e non meno fondamentale - è stato l'adozione dell'Euro che, superate le prime obiezioni e difficoltà, oggi è già diventato 'strumento' di immediato riconoscimento di un'identità comune che si proietta come un simbolo di unità nazionale in un percorso che è ancora irto di 'momenti necessari'.

Non voglio riaprire il dibattito sulla Costituzione Europea - anche se qui sottolineo il reale pericolo che essa produca effetti iper-burocratici ed allontani il cittadino dai nuovi processi di partecipazione - ma ritengo di dover richiamare la nostra attenzione sul reale senso dell'uomo come persona ad auspicare come il 'nuovo cittadino europeo' - che di certo non si ottiene con le 'carte ed i trattati' - possa sviluppare una società che non sia fondata sul prevalere dei momenti economici - ed in ultimo sul denaro - ma che riesca a riconoscere la centralità dei valori morali dei principi spirituali che sono il centro della nostra storia e la vera cartina di tornasole che ci fa comprendere il perché oggi noi siamo ciò che si è diventati.

In questo contesto, consapevoli della portata delle nuove sfide, il M.C.L. continuerà, con l'impegno di sempre, la sua azione per contribuire a realizzare una società civile europea che sappia caratterizzarsi e distinguersi per il suo fondamento solidale e per il suo garantire la giustizia, la libertà e la pace.

Dopo la caduta del muro di Berlino non si è ancora pienamente con-



Un momento della visita della delegazione Eza al Cefa-Mcl di Elbasan, in Albania. Sono riconoscibili, fra gli altri, il responsabile del centro Cefa di Elbasan Dario De Nicola (in piedi al centro della foto), il segretario generale della Feder.Agrì Alfonso Luzzi (accanto a lui), il direttore Ipcm Joachim Herudek (il primo in basso a destra), il vicepresidente Eza Piergiorgio Sciacqua (in piedi al centro, con gli occhiali da sole) e, alla sua destra, il vicesegretario generale Eza Francisco Rivas e il direttore della Fundación Humanismo y Democracia, Miguel Angel Garcia Moreno.

grande problema dell'area balcanica, luogo dove la fine del comunismo ha spesso fatto riemergere quei fenomeni di 'ritribalizzazione' che hanno causato violenze e guerre a tutti ben note.

Il M.C.L. dal 1992 è attivo nell'Area Balcanica con presenze di Movimento, servizi sociali e di cooperazione allo sviluppo in Croazia, Bosnia, Romania, Bulgaria, ed Albania.

Recentemente ho visitato il Centro sociale CEFA ad Elbasan in Albania e, se ho potuto constatare la qualità e l'importanza della nostra presenza e l'aiuto concreto offerto a tanti giovani e famiglie, ho registrato altresì l'urgenza per il pericolo che deriva da grandi processi transnazionali incontrollabili

e che finiscono sovente per calare sulla pelle dei più deboli strumenti di potere in un contesto spesso privo di elementari momenti di formazione civile ed interculturale.

C'è il rischio reale di un perverso trionfo di una nuova cultura neomaterialista che si va a sostituire a quella 'atea' del vecchio regime e contribuisca ad instaurare una società dove ben presto la centralità della persona umana torni ad essere sostituita da elementi effimeri e vuoti: la corruzione, la prostituzione, il traffico di droga sono spesso celati dentro un equivoco che fa apparire la miseria degli affamati e dei disoccupati come il moderno cavallo di Troia: è sull'illegalità che si vanno radicanando nuovi modelli di società

contro l'uomo!

Bisogna lavorare sulla formazione ed impegnarci a cooperare per far crescere una nuova coscienza civile.

La grande occasione per promuovere, anche in questa area geografica, la "soggettività della società" - di cui Giovanni Paolo II nell'Enciclica Centesimus Annus - non può essere lasciata a sé ma va ancorata ad una nuova stagione di dialogo; un dialogo che può svilupparsi senza pregiudizi storici, senza equivoci di fondo e, se noi vogliamo ampliare il 'modello CEFA', dobbiamo promuovere una nuova attenzione in questa zona che rappresenta la 'nuova frontiera' lavorando a fianco dei più 'soli'.

Da queste pagine abbiamo spesso parlato e presentato le nostre attività in Romania, dove oggi stiamo operando in piena cooperazione con la Diocesi di Bucarest: il 2005 sarà ancora un anno di pieno di lavoro in questa direzione. A

gennaio ci ritroveremo a Lecce per esaminare le sfide dei nuovi processi di immigrazione mentre a primavera il rapporto tra area Balcanica ed U.E. sarà al centro di un importante seminario internazionale di studi che contribuirà a sviluppare conoscenze tra movimenti di lavoratori e cercherà di rafforzare i valori della convivenza e della mutua reciprocità che stanno alla base della nuova società europea e possono contribuire alla formazione del nuovo cittadino europeo.

Mentre cercheremo di rafforzare gli elementi di unità con tutti i lavoratori anche nell'area Balcanica auspichiamo che il processo di integrazione europea si possa davvero completare per la Croazia, la Bulgaria, e la Romania e che nel contempo gli altri Paesi possano veder accolte al più presto le loro legittime aspirazioni per partecipare al nostro comune destino di uomini europei.

Sottoscritto un protocollo d'intesa tra l'Inpdap ed il Sias

Nell'ottica di sviluppo che prevede i servizi sempre più decentrati sul territorio e rispondenti alle esigenze dell'utente, in termini di qualità e di tempestività, con il comune obiettivo di costruire una relazione di fiducia tra amministrazione pubblica, patronati e cittadini, il 30 agosto scorso è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra l'INPDAP, rappresentato dal Presidente Marco Staderini ed il Patronato Sias, rappresentato dal vice Direttore Generale Alfonso Luzzi.

Si tratta di un importante documento, che consentirà una più agevole, veloce e capillare presentazione e gestione delle domande di pensione e

delle altre prestazioni erogate dall'Inpdap, quale unico polo previdenziale e assistenziale per tutti i dipendenti pubblici che accompagna il lavoratore pubblico dal giorno della sua assunzione fino alla cessazione del servizio e, successivamente, per il periodo di erogazione della pensione. L'Inpdap, infatti, ha stabilito nuove procedure grazie alle quali si potrà accedere direttamente, tramite l'intervento del patronato, al pagamento della pensione, eliminando il trattamento provvisorio. Il Sias concretizza così un ulteriore passaggio verso la costruzione di quel "servizio di pubblica utilità" affermato dalla

Corte Costituzionale con la ben

nota sentenza n. 42/2000 e riaffermato dalla legge 152/2001, contribuendo in tal modo alla realizzazione di un sistema di welfare che tuteli i lavoratori, i pensionati ed i cittadini in genere, per il pieno rispetto dei loro diritti previdenziali e assistenziali, garantendo l'effettività di tali diritti con poteri di rappresentanza nei procedimenti finalizzati all'erogazione delle prestazioni, e promuovendo la diffusione delle conoscenze in materia di legislazione sociale e del lavoro.

Il protocollo d'intesa prevede che i rapporti intercorrenti tra i due istituti devono tendere alla massima collaborazione e trasparenza comportamentale reciproca, al fine

di evitare, tra l'altro, l'intermediazione da parte di soggetti non autorizzati. Occorrerà, pertanto, realizzare un rapporto diretto sia a livello centrale che locale ed attivare modalità sempre più semplici, favorire un costante aggiornamento sulla normativa e sulle procedure, con l'obiettivo di incrementare la professionalità e la competenza reciproca. L'Inpdap intende coinvolgere il Patronato Sias nell'attività di rilevazione delle aspettative e della soddisfazione degli utenti in merito alla qualità dei servizi erogati, per consentire una migliore individuazione e soddisfazione dei bisogni. A tal fine ne riconosce il ruolo pub-

blicistico istituzionalmente assolto, agevolandone l'attività al proprio interno e coinvolgendolo nelle iniziative e attività di realizzazione, aggiornamento e rettifica della Banca Dati delle posizioni assicurative, ed in quelle riguardanti le materie di interesse. Inoltre, già dal corrente mese di settembre, il Sias inizierà i colloqui con l'Inps per rivedere, anche nei confronti di tale Istituto, il protocollo d'intesa in essere, che risale oramai ad oltre dieci anni fa, al fine di adeguarlo alle nuove esigenze degli utenti, alle recenti normative in tema di privacy ed all'evoluzione delle tecnologie informatiche e telematiche.

A. L.

Il Mcl è stato presente al Meeting di Rimini con uno stand dedicato soprattutto ai servizi previdenziali e assistenziali realizzati dal patronato Sias-Mcl. Significativo anche quest'anno il successo di pubblico della manifestazione riminese e molti i visitatori dello stand che hanno chiesto e ottenuto una verifica della propria posizione pensionistica.



MCL anche in Romania

E' stato formalmente costituito, anche in Romania, il Movimento Cristiano Lavoratori: Miscarea Crestina a Lucratorilor - M.C.L., il cui statuto riprende integralmente quello del Movimento Cristiano Lavoratori italiano. Il Mcl rumeno è stato ufficialmente registrato, secondo la legislazione rumena, il 1° luglio u.s., presso il Ministero della Giustizia - Direzione Generale per le Associazioni, la Cooperazione e le Ong. Alla costituzione dell'atto erano presenti, in rappresentanza della Presidenza Generale Mcl, il vicepresidente Antonio Di Matteo e il coordinatore Mcl-Europa Antonio Costanzo, che è stato in questi anni il vero 'motore' di ogni iniziativa in Romania. Infatti il Movimento Cristiano Lavoratori è da anni impegnato in quel Paese con progetti di formazione socioculturale e professionale nel campo sociosanitario per infermieri professionali a Bucarest, Craiova e Timisoara. Nella capitale è in funzione anche un poliamulatorio che, grazie anche alla collaborazione con medici cattolici, offre sostegno sanitario a numerose persone in povertà. Tutti i progetti sono stati concordati con l'Arcivescovo di Bucarest Mons. Robu e con il Vescovo ausiliario Mons. Corneliu Damian.

A lato:
Foto di una delle due riunioni per operatori sociali che si sono tenute nei giorni scorsi a San Paolo del Brasile organizzate dal Presidente MCL per il Brasile avv. Adelino Rosani per illustrare i servizi che il patronato Sias offre agli italiani residenti in Brasile e per formare collaboratori che consentano di capillarizzare la presenza sul territorio. Sono delle riunioni che hanno riscosso realmente un grandissimo successo e che verranno ripetute anche nei prossimi mesi.



La libertà religiosa, miraggio degli anni 2000

Roma, 25 giu - In questa inquietante alba degli anni 2000 la libertà religiosa sembra essere ancora un sogno utopistico. In nome della propria religione infatti si continuano a muovere guerre, a perpetrare assassinii, sequestri, attentati e ogni altro tipo di sopruso. L'elementare diritto di professare liberamente il proprio culto è negato ai cristiani ma non solo a loro. E l'allarme è più forte nei Paesi a regime comunista e nell'islam radicale. A lanciare la denuncia è il Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo 2004 presentato quest'estate dall'ente di diritto pontificio "Aiuto alla Chiesa che soffre" (Acs), e che è giunto ormai alla sua sesta edizione. Le situazioni di crisi - come emerge dal documento - non risparmiano davvero nessun luogo del pianeta: dalla Colombia al Pakistan, dalla Cina alla Nigeria, dal Nicaragua all'India, fino alla più vicina Bulgaria (dove sono state approvate alcune leggi che rendono difficile l'attività missionaria), sembra che un po' ovunque nel mondo il diritto di professare la propria religione di appartenenza, si muova in una fitta cortina di buio pesto. Ma la maglia nera nell'ambito delle limitazioni anche fisiche alla libertà di professare il culto che si è scelto, spetta alla comunista Cuba, dove i militari sono persino arrivati a impedire con la forza a un gruppo di dissidenti cattolici di giungere al santuario mariano di Nostra Signora de la Caridad del Cobre. In controtendenza invece il Messico, che secondo il rapporto sta uscendo da un lungo periodo di "laicismo repressivo", così come l'Egitto, dove per la prima volta dall'instaurazione della repubblica il Natale copto-ortodosso è stato decretato festa nazionale, e la Russia. Ma si tratta di segnali ancora troppo deboli perché possano rappresentare un significativo spiraglio verso la pace e il rispetto dell'essere umano. Il dramma e l'orrore per i tragici fatti dell'Ossezia sono ancora sotto i nostri occhi mentre le parole di Giovanni Paolo II, che rappresentò la libertà religiosa come un 'test' per la verifica del rispetto dei diritti dell'uomo, sembrano destinate a scontrarsi ancora contro uno spesso muro.

Il premier portoghese Barroso nominato presidente della Commissione europea

Bruxelles, 22 lug - Il Consiglio europeo designa il primo ministro portoghese José Manuel Durão Barroso quale candidato alla successione di Romano Prodi alla presidenza della Commissione europea. Barroso, 48 anni, leader della coalizione di centrodestra che governa in Portogallo dice di sé: "sono un moderato, un centrista, un riformatore antistatalista, ma non un fondamentalista neo liberista". Sposato e padre di tre figli, Barroso è da due anni capo del governo portoghese, sostenuto da una coalizione tra il suo partito di centrodestra e la destra nazionale. Laureato in diritto, ha cominciato la carriera politica all'università di Lisbona, militando nelle file dell'estrema sinistra maoista durante la rivoluzione dei garofani del 1974. Dopo aver studiato a Ginevra e a Washington ha aderito al partito socialdemocratico, che in Portogallo occupa una posizione di centrodestra ed ha accolto e sostenuto in passato anche esponenti simpatizzanti dell'ex regime dittatoriale di Salazar. Barroso si dichiara un deciso sostenitore dell'Ue, ma è considerato nello stesso tempo vicino alle posizioni americane.



Il presidente della Commissione UE Barroso

Rocco Buttiglione commissario europeo e vicepresidente Ue

Bruxelles, 12 ago - Rocco Buttiglione viene nominato vicepresidente della Commissione Ue e titolare del 'dicastero' per la giustizia, la libertà e la sicurezza, competente per Giustizia e Affari Interni. Il ministro italiano ed esponente dell'Udc sarà competente per l'agenzia europea che si occupa del monitoraggio delle tossicodipendenze e di quella sul razzismo e xenofobia. Ma soprattutto Buttiglione dovrà seguire le politiche dell'immigrazione, perché fra i suoi compiti rientra anche quello del controllo delle frontiere. "La sicurezza - ha commentato il presidente della commissione designato Barroso - sarà una delle grandi priorità per i nostri cittadini, sarà un ruolo cruciale per le preoccupazioni dei cittadini europei e il suo profilo e la sua esperienza impressionante, sia accademica sia politica, saranno molto importanti per svolgere il ruolo di vice presidente, in questo ambito prioritario". La nomina di Buttiglione ha suscitato un coro di commenti positivi nel mondo politico italiano e internazionale, per la qualità della persona, per i valori politici che esprime. La nomina di Buttiglione rappresenta anche un indubbio risultato di prestigio per il governo Berlusconi, che potrà contare su una figura di primissimo piano nel cuore del potere di Bruxelles. Le uniche critiche alla nomina sono venute dall'on. Di Pietro e da pochi altri esponenti dell'ultrasinistra.



Il commissario UE Rocco Buttiglione



L'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl

Assegnato all'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl il premio De Gasperi ai costruttori d'Europa

Trento, 19 ago - Si è tenuta a Trento la prima edizione del Premio internazionale Alcide De Gasperi: costruttori dell'Europa, manifestazione che prende il via a 50 anni dalla scomparsa dello statista italiano, per iniziativa dell'omonima fondazione della provincia autonoma di Trento. Nell'intento degli organizzatori quello di sottolineare l'universalità della figura di Alcide De Gasperi, leader politico dell'Italia della rinascita, la cui figura è stata troppo spesso (anche recentemente) strumentalizzata a seconda delle convenienze politiche del momento, e che costituisce invece un patrimonio comune di tutti gli italiani. Da un altro punto di vista l'iniziativa mira a rilanciare con fermezza la grande intuizione dello statista trentino, di dare vita nell'Europa del dopoguerra, insieme alla Francia di Schumann e alla Germania di Adenauer, al nucleo centrale dell'Europa unita. La prima edizione del premio De Gasperi è andata all'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl, che ebbe tra i punti fondanti del suo cancellierato, oltre alla riunifi-

cazione tedesca con la storica caduta del muro, la nascita dell'Unione politica e monetaria europea. "Mezzo secolo fa, quando morì De Gasperi, se qualcuno ci avesse detto che otto Paesi del Patto di Varsavia sarebbero entrati nell'Unione europea, l'avremmo preso per pazzo", ha sottolineato il leader tedesco ormai 75enne. Tra i numerosi intervenuti alla manifestazione anche il Presidente della Camera On. Pier Ferdinando Casini, il quale ha ricordato come De Gasperi abbia dimostrato "quanto sia importante governare associando nelle scelte e nelle decisioni il più ampio numero di identità politiche, pur disponendo della maggioranza assoluta di consensi. E come sia possibile il dialogo rispettando le diversità pur senza rinunciare ai propri principi".



Alcide De Gasperi

In Iraq i terroristi islamici uccidono Enzo Baldoni

Iraq, 26 agosto – I terroristi islamici iracheni uccidono Enzo Baldoni, l'italiano rapito pochi giorni prima dalle parti di Najaf. Baldoni era un uomo mite, a detta di chi lo conosceva. Tranquillo e perbene, che certo non meritava di fare una fine così. Un uomo che credeva utile scrivere dall'Iraq, pur senza essere un giornalista inviato nel senso stretto del termine. Non che cambi qualcosa. Ma il dolore immenso per la scomparsa di Baldoni non è certo alleviato dalle perplessità suscitate dalla sua presenza in quel disgraziato Paese. Non è certo in gioco la libertà di stampa, perché lì di inviati, di professionisti dell'informazione di guerra, ce ne sono già centinaia. Un reportage non può costare una vita. La morte di Baldoni è purtroppo l'ennesima conferma che i terroristi islamici, quando devono colpire, non fanno distinzioni fra noi occidentali. Baldoni era stato contrarissimo alla guerra, non nascondeva le sue idee politiche, scriveva i suoi articoli per un giornale anch'esso contrario alla politica americana e italiana. In teoria avrebbe dovuto essere protetto dalle sue convinzioni e dalla buona fede. Ma così non è stato. Ai terroristi non importa per quale partito votiamo, loro dividono il mondo in due: gli islamici da una parte e gli infedeli dall'altra. Noi siamo infedeli in quanto occidentali. Una logica aberrante. La loro logica. A noi restano le lacrime. E la compostezza di una famiglia straordinaria che accettava i viaggi pericolosi di Enzo, assecondando la sua curiosità per il mondo e il genere umano, con discrezione, e con la stessa discrezione ha vissuto il suo orribile dramma pubblico, che è stato il dramma di intero Paese

Due ragazze italiane per 21 giorni in mano ai terroristi islamici

7 settembre – A Bagdad i terroristi islamici rapiscono Simona Pari e Simona Torretta, insieme con due giovani del luogo. Le due italiane lavorano per l'associazione 'Un ponte per' e si dedicano alla ricostruzione di una biblioteca. Da tempo è in corso in Iraq una caccia all'occidentale. Il terrorista Al Zarqawi, il tagliatore di teste, ha messo addirittura una taglia per la cattura di italiani, senza distinzioni rispetto alla loro visione del mondo. Per i terroristi islamici siamo tutti infedeli in quanto occidentali. Comunque sia, il 28 settembre le ragazze tornano libere, forse dopo il pagamento di un riscatto da parte del governo Berlusconi. Si vede che gli occidentali non piacciono, ma i soldi degli occidentali sì. In ogni caso un incubo finisce, e l'Italia giustamente festeggia. Le due Simone vengono trasformate, loro malgrado, in eroine. Siamo naturalmente felici per loro, ma certo non si può negare che queste due ragazze siano due brave guaglione, come direbbe Prodi, ma anche avventate, perché benedette ragazze hanno messo inutilmente a rischio la loro vita e la vita altrui. Forse ci sbagliamo, ma non ci sembra affatto una scelta felicissima andare a Bagdad a ricostruire una biblioteca mentre infuria una guerra terribile, imperversa il terrorismo e la caccia all'occidentale. Per fortuna tutto è finito bene. Ma se fosse finito male? chi avrebbe risposto della vita di due giovani ragazze, che nessuno aveva fermato mentre andavano incontro in buona fede ad un pericolo enorme? La fine di questa vicenda riapre tuttavia gli interrogativi su cosa sia più giusto fare. Forse gli iracheni non vogliono la libertà, né libere elezioni, né democrazia. Forse questa gente preferiva il sanguinario Saddam. Dispiace dirlo e anche pensarlo, ma così spesso sembra. La democrazia e la libertà, l'affrancamento dalla schiavitù delle donne, la fuga dalla follia di una religione che sembra predicare solo la morte, sono cose che si conquistano, se si desiderano. Ma nel disgraziato Iraq di oggi, nonostante la cacciata del dittatore Saddam, questa volontà non trapela. Non sarebbe male cominciare a riflettere se davvero valga la pena di mettere a rischio altre vite per aiutare gente che non vuole essere aiutata. Se fossimo cinici diremmo, si riprendessero Saddam. Non lo diciamo solo per il rispetto che dobbiamo alla memoria delle vittime dei terroristi islamici: dai 19 carabinieri, soldati e civili di Nassirija, fino a Fabrizio Quattrocchi, Matteo Vanzan, e all'incolpevole Baldoni.



Sciiti a Najaf

Per il Card. Ratzinger l'ingresso della Turchia nella Ue sarebbe antistorico

Roma, 20 set - Per il cardinale Joseph Ratzinger l'ingresso della Turchia nell'Ue sarebbe "antistorico" e meglio sarebbe se essa fungesse da ponte tra Europa e mondo arabo o formasse un suo "continente culturale" insieme con tale mondo. Il porporato (e noi siamo pienamente d'accordo con lui) attende inoltre l'esito dei referendum cui molti Paesi europei sottoporranno il Trattato costituzionale, sperando che si possa modificare la decisione di non citare le radici cristiane d'Europa.

Durante un incontro con gli operatori pastorali a Velletri, il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede ha spiegato che storicamente e culturalmente la Turchia ha poco da spartire con l'Europa: perciò "con tutto il rispetto", sarebbe un "errore grande" inglobarla nell'Unione Europea. Meglio sarebbe se tutta la Turchia fungesse da ponte tra Europa e mondo arabo oppure addirittura formasse un suo "continente culturale" insieme con esso. Ratzinger ha ribadito che l'Europa non è un concetto geografico, ma culturale, formatosi in un percorso storico anche conflittuale imperniato sulla fede cristiana ed è un "fatto" che l'impero ottomano è sempre stato in contrapposizione con l'Europa. Anche se Kemal Atatürk negli anni Venti ha costruito una Turchia laica, essa, ha argomentato il cardinale, è il nucleo dell'antico impero, ha un fondamento islamico e quindi è molto diversa dall'Europa che pure è un insieme di Stati laici ma con fondamento cristiano, "anche se oggi sembrano ingiustificatamente negarlo". Perciò l'ingresso della Turchia nella Ue sarebbe "antistorico".



Il cardinale Ratzinger

Direttore:

Carlo Costalli

Direttore Responsabile:

Luigi Bencetti

Comitato di Redazione:

Giuseppe Martino, Antonio Di Matteo
Tonino Inchingoli, Nicola Napoletano
Noè Ghidoni, Giuseppe Liga
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:

Fiammetta Sagliocca

Edizioni:

Traguardi Sociali Srl

Direzione, Redazione, Amministrazione e Ufficio Pubblicità:

Via Luigi Luzzatti, 13/A, 00185 ROMA
Tel. 06/77261247 Fax 06/77203688
E-mail: ufficiostampa@mcl.it

Una copia: 2 euro

Abbonamento annuo:

Ordinario: 10 euro
Amico: 40 euro
Sostenitore: 75 euro
Enti pubblici: 100 euro

Stampa:

CITTA' NUOVA
Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
Filiale di Roma
Comma 20/B – Legge 662/96

Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

*Lavoro e solidarietà
per costruire la Nuova Europa*

LA TUA ADESIONE AL **MCL**